ARS

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 245 del 20 gennaio 2021

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula

A - MOZIONI

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 492 - Interventi urgenti presso il Governo nazionale in merito alla proposta di localizzazione nel territorio regionale di siti potenzialmente idonei allo stoccaggio di scorie radioattive.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il quadro normativo europeo che disciplina la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito derivato dal funzionamento dei reattori nucleari, è costituito dalla direttiva 2011/70/EURATOM, il cui articolo 4 prevede che la sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi avvenga nello Stato membro in cui sono stati generati;

com'è noto, in Italia, fino alla fine degli anni '80, sono stati in esercizio quattro centrali nucleari - Trino (Vercelli), Caorso (Piacenza), Latina e Garigliano (Caserta) - oltre ad un impianto di fabbricazioni nucleari di Bosco Marengo (Alessandria) e tre impianti di ricerca sul ciclo del combustibile di Saluggia (Vercelli), Casaccia (Roma) e Rotondella (Matera);

in seguito al referendum del 1987, l'Italia ha scelto di bloccare la produzione di energia da fonte nucleare, avviando, nell'arco del decennio successivo, lo smantellamento e la decontaminazione (decomissioning) degli impianti nucleari. Tra la fine degli anni '90 ed il primo decennio del 2000, mediante provvedimenti legislativi ad hoc, veniva costituita un'apposita società, la SOGIN, a cui fu attribuito il compito di gestire il decommissioning e la chiusura del ciclo del combustibile delle quattro centrali nucleari italiane nonché l'attività di localizzazione, costruzione ed esercizio del deposito nazionale nell'ambito del Parco tecnologico, destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi;

CONSIDERATO che:

la SOGIN, all'esito del nulla osta rilasciato dai Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente, ha pubblicato in questi giorni sul sito istituzionale 'depositonazionale.it', come prescritto dal d.lgs. n. 31/2010, la proposta elaborata di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee, con il relativo ordine di idoneità determinato sulla base di specifiche

caratteristiche tecniche e socio-ambientali, il progetto preliminare e la relativa documentazione;

il modello impiegato per definire l'ordine di idoneità delle aree, individua quattro raggruppamenti: A1 molto buona; A2 buona; B area insulare, raggiungibile con impiego di trasporti marittimi; C zone sismiche ai sensi dell'O.P.C.M. 3519/06;

la procedura di localizzazione delle aree interessate ad accogliere il deposito nazionale è definita in modo rigido e dettagliato, tenuto conto dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) e dall'ISPRA, contenuti nell'apposita guida da questo ente elaborata (GT29), e riassumibili nei seguenti:
a) stabilità geologica, geomorfologica ed idraulica dell'area;
b) compatibilità della realizzazione del deposito con i vincoli normativi, non derogabili, di tutela del territorio e di conservazione del patrimonio naturale e culturale;
c) isolamento del deposito da infrastrutture antropiche ed attività umane e da risorse naturali del sottosuolo;
d) esclusione di aree contrassegnate da elevata attività sismica;
e) esclusione di aree ubicate ad altitudini superiori ai 700 m. s.l.m.;
f) esclusione di aree naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente (parchi, riserve, SIC, ZPS);

la relazione illustrativa della procedura impiegata dalla SOGIN (che costituisce parte integrante della documentazione pubblicata in questi giorni) considera fattori determinanti ai fini dell'accettazione della proposta di localizzazione delle aree, nell'ambito delle consultazioni pubbliche con gli Enti territoriali interessati all'autocandidatura che si apriranno a breve, il carattere 'asettico' della procedura di selezione, scevro cioè da giudizi soggettivi, 'l'uso di dati territoriali di qualità e validati', nonché la 'dimostrazione oggettiva dell'applicazione sistematica dei criteri individuati dall'AIEA e dall'ISPRA'; ciò equivale ad affermare che la proposta della SOGIN, sin dal momento della sua formulazione resa nota al pubblico, debba necessariamente essere il risultato di un'elaborazione sistematica e verificata in ogni sua valutazione;

l'elevato ed imprescindibile livello di attendibilità di un documento tanto importante quanto quello in argomento si giustifica in

./..

considerazione degli effetti che si determinano a seguito del suo disvelamento ai territori in esso individuati, quali potenziali siti nei quali ubicare le scorie nucleari;

la CNAPI individua in Sicilia quattro zone potenzialmente idonee a ricevere rifiuti radioattivi: due ubicate nel Libero Consorzio comunale di Trapani, nei territori dei Comuni di Calatafimi-Segesta, Castelvetrano e Paceco, una nella città metropolitana di Palermo, nel territorio del Comune di Petralia Sottana ed una nel Libero Consorzio comunale di Caltanissetta, nel territorio del comune di Butera;

con riferimento all'Area TP 9, afferente al Libero Consorzio comunale di Trapani e precisamente nel territorio del Comune di Calatafimi-Segesta, alla quale SOGIN attribuisce una classe di idoneità C, l'inquadramento geologico, naturalistico ed antropico, riportato nella relazione illustrativa desta non poche perplessità rispetto alla rilevata assenza di sismicità elevata, poiché l'area è posta ai confini della Valle del Belice, protagonista di uno dei più devastanti terremoti che abbiano colpito la Sicilia occidentale nell'ultimo secolo;

inoltre, sebbene l'area in sé considerata non costituisca riserva naturale protetta ovvero Sito di interesse comunitario (SIC) nell'ambito della Rete Natura 2000, la stessa relazione evidenzia la prossimità accentuata con 5 siti di Natura 2000 con distanze che oscillano tra 1,6 Km del Bosco Calatafimi e i 5,5 Km di Monte Cofano e Capo San Vito (località ad alta intensità turistica estiva). Quanto al livello di antropizzazione dell'area, la presenza di centri abitati ad appena 1 Km di distanza (la frazione di Sasi del comune di Calatafimi-Segesta), lo stesso comune di CalatafimiSegesta e la cittadina di Alcamo ad appena 4,3 km, non sembrano tali da rendere l'area qualificabile, sotto tale profilo, come idonea ai fini dell'allocazione del deposito di scorie nucleari. A ciò si aggiunga la grave interferenza che un impianto di tale natura possa avere con la filiera agroalimentare di qualità, ed in particolare la produzione vitivinicola che connota il territorio in questione, nella quale sono coinvolte 75 aziende per la produzione di 4 vini certificati DOP/IGP;

con riferimento all'area TP11, classe di idoneità C, anch'essa afferente al Libero Consorzio comunale di Trapani, ubicata tra i comuni di Castelvetrano e Paceco, quanto alla caratterizzazione sismica della zona, valgano le considerazione sopra espresse in merito alla zona TP9, trattandosi di un'area ricompresa nella Valle del Belice. Rispetto alle

caratteristiche antropiche, come per altro riportato nella stessa relazione tecnica elaborata dalla SOGIN, l'impianto in argomento interferirebbe con un'intensa produzione agricola di qualità riferibile al comparto olivicolo-oleario, con la presenza di 97 aziende, e vitivinicolo con ulteriori 95 aziende. Occorre, inoltre, evidenziare, l'attraversamento, nel settore orientale dell'area in questione, dell'acquedotto Sovrambito Montescuro ovest ad uso idro potabile. Da segnalare ancora la presenza di centri abitati in prossimità dell'area: a 1,5 km Fulgatore-Torretta, alla stessa distanza Baglio Nuovo e a 1,6 km Dattilo. A dimostrazione, anche per questa area, dell'assenza dell'applicazione sistematica dei criteri individuati dall'AIEA e dall'ISPRA nella valutazione della sua idoneità;

le medesime considerazioni valgano per l'area PA 15, ubicata tra i comuni di Petralia Sottana e Castellana Sicula, nonché prossima ai comuni di Marianopoli, Resuttano e Villalba, nota come il Vallone nisseno, nella quale ricade il Santuario di Bilici, alla quale è stata attribuita una classe di idoneità C. Rispetto ad essa, si segnala la prossimità ai siti di Natura 2000 di Marianopoli ad appena 3 km di distanza, rispetto al quale la stessa relazione tecnica elaborata dalla SOGIN, riconosce l'esigenza di approfondimento ai fini dalla compatibilità della zona con la presenza dell'impianto in argomento. Quanto al comparto agroalimentare presente nella zona, si segnalano una trentina di aziende perlopiù operanti nella filiera olivicola-olearia e vitivinicola, con una superficie biologica coltivata a cereali e olivi di circa 1200 ettari. Anche in questa zona è presente un attraversamento di un tratto di acquedotto (Madonita);

con riferimento, infine, all'area CL 18, classificata insulare, ubicata nel territorio del Comune di Butera, rispetto alle caratteristiche naturalistiche, si segnala la presenza di due Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 'Pizzo Muculufa' e 'Rupe di Falconara', con distanze che oscillano tra i 3,5 km e gli 8,5; è inoltre presente nella zona un IBA (important bird area) ad appena 3,5 km di distanza. L'intera zona è rappresentativa di un fiorente comparto agroalimentare di qualità con produzioni vitivinicole, di cui 5 certificate DOP/IGP, coinvolgendo circa 38 aziende. Da segnalare, infine, la presenza nella zona di due bacini artificiali ad uso irriguo. Anche queste considerazioni esprimono oggettivamente la forte preoccupazione che le valutazioni cui sia pervenuta la proposta della SOGIN, siano il risultato di un'elaborazione condotta, in taluni casi, con una certa approssimazione;

./..

PRESO ATTO dell'urgente necessità che l'Italia ottemperi alle prescrizioni della citata normativa comunitaria, direttiva 2011/70/EURATOM1, che impone un'accelerazione dell'attuazione del programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi: ciò, anche alla luce della recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 29 luglio 2019, nella causa C-434/18, che ha accolto il ricorso proposto dalla Commissione UE, giudicando la Repubblica Italiana inadempiente agli obblighi previsti dalla citata direttiva 2011/70/EURATOM, non avendo notificato il proprio programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi entro i prescritti termini. Cionondimeno, la situazione che si è venuta determinando non può in alcun modo pregiudicare un'attenta e ponderata valutazione della localizzazione dei siti destinati ad accogliere il Deposito nazionale ed il Parco tecnologico, che sia anche il risultato effettivamente concertato con i rappresentanti istituzionali dei territori coinvolti nel programma anzidetto;

CONSIDERATO, inoltre, che:

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 179 del 19/12/2003, ha approvato l'ordine del giorno n. 346, intitolato 'Dichiarazione della Sicilia 'zona denuclearizzata' e prevenzione dell'inquinamento proveniente da materiale radioattivo', con il quale il Governo regionale si è impegnato a dichiarare il territorio regionale denuclearizzato e precluso al transito ed alla presenza, anche transitoria, di materiali nucleari non prodotti sul territorio regionale;

le quattro aree interessate presentano caratteristiche fisiche, geomorfologiche, sismiche, culturali, infrastrutturali, ambientali e naturalistiche che risultano essere incompatibili con la proposta della loro individuazione quali possibili sedi del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi;

le medesime quattro aree appartengono ad una Regione la cui natura insulare, di per sé, rappresenta un elemento ostativo alla creazione di un Deposito di rifiuti nucleari, in ragione del rilevantissimo rischio di incidente connesso al trasporto dei materiali radioattivi per via terra e per via mare;

RITENUTO che:

./..

l'ubicazione di scorie nucleari in Sicilia arrecherebbe un danno irreversibile alla vocazione turistica ed al carattere incontaminato di una intera regione che ha intrapreso, in quest'ultimo scorcio, una svolta verso la valorizzazione dell'ambiente, ritenendolo volano di crescita e sviluppo del tessuto economico e produttivo;

in Sicilia sono stati riconosciuti sette siti Unesco e due geoparchi Unesco, di cui uno proprio nel Parco delle Madonie, territorio di Castellana Sicula e Petralia Sottana,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad elaborare, entro i termini previsti, le puntuali motivazioni a sostegno della ferma contrarietà alla proposta del Governo centrale in ordine alla eventuale localizzazione dell'opera in argomento su una delle aree del territorio siciliano individuate nella Carta di che trattasi, evidenziando, a tal fine, le numerose lacune e contraddizioni riportate nelle relazioni tecniche concernenti la valutazione di idoneità delle zone individuate;

ad esprimere, comunque, presso le opportune sedi istituzionali, l'incondizionato dissenso alla localizzazione nel territorio regionale di potenziali ubicazioni idonee ad accogliere lo stoccaggio di scorie nucleari, pretendendo il rispetto degli impegni assunti dal Governo regionale nei confronti della popolazione siciliana, circa la necessaria connotazione denuclearizzata della Regione siciliana.

(12 gennaio 2021)

DI MAURO - LENTINI - COMPAGNONE

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 493 - Iniziative volte ad evitare che la Sicilia divenga sede definitiva per la collocazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

le procedure per la localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito Nazionale destinato allo smaltimento dei rifiuti radioattivi sono disciplinate dal Titolo III del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, recante la 'Disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché benefici economici, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99';

in data 05/01/2021, Sogin S.p.A., società dello Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, ha pubblicato sul sito 'depositonazionale.it', con il nulla osta del ministero dello Sviluppo e del Ministero dell'Ambiente, la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (Cnapi), il progetto preliminare e tutti i documenti necessari alla realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico;

successivamente alla pubblicazione della proposta della Cnapi, come disposto dalla normativa vigente in materia, si prevede l'avvio di una fase di consultazione pubblica, nonché l'organizzazione di un seminario nazionale per esaminare il tema alla presenza delle Regioni, delle Città Metropolitane, dei Liberi consorzi comunali e dei Comuni nel cui territorio ricadono le aree interessate dalla proposta stessa, nonché di Upi, di Anci, delle associazioni datoriali e sindacali, delle università e degli enti di ricerca dei medesimi territori;

sulla base dei predetti pareri, il Ministero dello sviluppo economico convaliderà la versione definitiva della Carta nazionale delle Aree Idonee;

attualmente le Regioni potenzialmente idonee individuate ad ospitare i depositi dei rifiuti radioattivi sono nello specifico: Piemonte, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata, Sardegna e Sicilia;

che le località individuate in Sicilia sono 4: Trapani, Calatafimi - Segesta, Castellana Sicula/Petralia Sottana e Butera;

CONSIDERATO che:

la Sicilia ha già pagato un tributo ambientale molto alto con la presenza degli stabilimenti petrolchimici di Augusta, Gela, Milazzo e che ogni regione, ai sensi dell'art.182 bis del d.lg. n. 152 del 2006, deve gestire i propri rifiuti in attuazione del principio di autosufficienza e prossimità territoriale, secondo il quale lo smaltimento dei rifiuti deve avvenire 'in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi';

e' del tutto evidente che l'eventuale realizzazione del Deposito Nazionale e del Parco Tecnologico avrà un enorme impatto ambientale coinvolgendo un'area di circa 150 ettari, di cui 110 dedicati al deposito e 40 al parco;

il piano del Governo nazionale, laddove dovesse essere attuato, metterebbe a rischio la sicurezza ambientale e sanitaria delle popolazioni dei territori interessati;

inoltre, i siti individuati, con la presenza di un parco e di vari siti archeologici, riserve naturali, grotte e acque termali, aziende agricole, produzioni doc, Igp di pregio, ecc, hanno una indubbia vocazione turistica e l'eventualità di veder realizzato il deposito in oggetto comporterebbe gravissime ripercussioni sulla loro economia;

la Sicilia deve compiere delle scelte volte alla sua naturale vocazione naturalistica ed ambientalistica mediante la valorizzazione delle innumerevoli ricchezze che possiede e non si può correre il rischio di fare delle scelte in netto contrasto con la tutela e la promozione del paesaggio;

RITENUTO che dagli atti consultati ed in particolare da quanto si evince dal Decreto Interministeriale n.340 del 10/12/2018 e dalla Dichiarazione di Sintesi, nelle procedure di valutazione da parte del Ministero dell'Ambiente, risulta che le stesse siano state effettuate senza la preventiva consultazione dei soggetti interessati, così come previsto dal comma 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 non appare chiara la procedura seguita dal Ministero dell'Ambiente per la VAS, visto che da tale

./..

Programma Nazionale si esclude esplicitamente il Deposito Nazionale unico ed il Parco tecnologico stesso, nucleo del Programma, oltre al fatto che tale Programma Nazionale non risulta essere stato approvato, stante che per la sua approvazione definitiva sarebbe stato necessario recepire ben 56 prescrizioni così come previsto dall'art.1 del DM n. 340/2018;

CONSIDERATO altresì che:

non convince l'analisi sismica compiuta per individuare tali aree alla luce della nota e ripetuta attività sismica che interessa il territorio siciliano e che lo ha segnato con eventi tragici;

l'Amministrazione regionale non sembra avere provveduto ad informare questa Assemblea regionale tale questione, e che, come si evince dalla suindicata Dichiarazione di Sintesi, ad eccezione del Libero Consorzio comunale di Ragusa, nessuna osservazione è stata avanzata dai soggetti istituzionali preposti, nè da parte di ARPA Sicilia;

la Liguria, la Sardegna, la Toscana, il Molise, la Puglia, il Piemonte, la Lombardia, la Provincia di Trento, il Friuli Venezia Giulia e la Basilicata hanno presentato osservazioni al Programma Nazionale;

nel DM n. 340/2018 viene specificato quanto di seguito: 'Tenuto Conto che tutto il combustibile esaurito italiano, riprocessato e non, verrà stoccato in sicurezza nella zona temporanea di lungo periodo (50 anni) del Deposito Nazionale e, successivamente, trasferito in un deposito geologico per la sua sistemazione definitiva. Attualmente le strutture che in Italia ospitano piscine contenenti combustibile esaurito sono l'Impianto di Trattamento e Rifabbricazione Elementi di Combustibile (Itrec), il Deposito Avogadro S.r.l. ed il CCR di Ispra (Varese);'. Quindi si disvela un quadro ben diverso da quello mediaticamente prospettato, nel senso che per 50 anni il deposito ospiterà anche le scorie nucleari pesanti delle centrali nucleari non più in esercizio;

il comma 7 dell'art 27 del citato D.lgs. n 31 del 2010 stabilisce che: 'entro trenta giorni dall'approvazione della Carta, la Sogin S.p.A invita le Regioni e gli enti locali delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico a comunicare il loro interesse ad ospitare il Parco stesso e avvia trattative bilaterali finalizzate al suo insediamento, da

./..

formalizzare con uno specifico protocollo di accordo. La semplice manifestazione d'interesse non comporta alcun impegno da parte delle Regioni o degli enti locali';

'in caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin S.p.A promuove trattative bilaterali con tutte le Regioni interessate. In caso di più protocolli, ciascuno di questi reca il livello di priorità dell'area sulla scorta delle caratteristiche tecniche, economiche, ambientali e sociali della stessa, così come definito dalla Sogin S.p.A, sulla base dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). In conclusione del procedimento, il Ministero dello sviluppo economico acquisisce l'intesa delle Regioni interessate';

con tale comma e con il periodo 'In caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin SpA promuove trattative bilaterali con tutte le Regioni interessate' si potrebbero sovvertire le priorità scientifiche;

CONSIDERATO, inoltre, che:

non meno importante è la scarsa conoscenza circa gli attuali stoccaggi dei rifiuti radioattivi di bassa e media intensità prodotti da diversi fonti civili e sanitarie, infatti, nonostante lo sforzo compiuto, diversi interrogativi rimangono aperti ai cittadini circa la loro vigente gestione, rendendo, di fatto, problematico il pieno apprezzamento della dimensione del problema;

appare fondamentale in questo frangente il problema della scarsa trasparenza e partecipazione a cui sono chiamati i cittadini, citando la Corte di giustizia europea nella causa C 535/18: 'in ogni caso, un fascicolo carente e dati ripartiti, senza coerenza, in una moltitudine di documenti non sono tali da consentire al pubblico interessato di partecipare utilmente al processo decisionale e, pertanto, non soddisfano i requisiti derivanti dall'articolo 6 della direttiva 2011/92, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati', come di fatto è la documentazione inerente la gestione dei rifiuti radioattivi e l'attuale stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi a bassa e media intensità;

non si può più dare alcuno spazio politico alla preminenza dei fattori economici su quelli della salute e dell'ambiente,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

./..

a porre in essere, nell'ambito delle fasi di consultazione con gli enti territoriali previste dalla Guida Tecnica n.29 dell' ISPRA, tutte le azioni necessarie affinché venga posto fermamente l'assoluto divieto ad indicare la Sicilia come sede definitiva per la collocazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico;

ad interloquire con il Consiglio dei Ministri, (anche in ragione dei poteri assegnati al Presidente della Regione dallo Statuto ed, in particolare, dall'art. 21, stante che la questione investe la Sicilia) affinché venga approvata la modifica del comma 7 dell'art. 27 del D.lgs n. 31 del 2010, nei seguenti termini: 'Entro trenta giorni dall'approvazione della Carta, la Sogin S.p.A invita le Regioni e gli enti locali delle aree maggiormente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico a comunicare il loro interesse ad ospitare il Parco stesso e avvia trattative bilaterali finalizzate al suo insediamento, da formalizzare con uno specifico protocollo di accordo. La semplice manifestazione d'interesse non comporta alcun impegno da parte delle Regioni o degli enti locali. In caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin S.p.A promuove trattative bilaterali con le Regioni interessate dalla presenza di siti aventi le migliori caratteristiche ad appartenenti alla stessa fascia considerata di migliore idoneità. In caso di più protocolli, ciascuno di questi reca il livello di priorità dell'area sulla scorta delle caratteristiche tecniche, economiche, ambientali e sociali della stessa, così come definito dalla Sogin S.p.A sulla base dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). In conclusione del procedimento, il Ministero dello sviluppo economico acquisisce l'intesa delle Regioni interessate';

a fornire un quadro esaustivo dell'attuale gestione dei rifiuti a bassa e media intensità e dell'eventuale presenza di depositi temporanei nell'ambito del territorio siciliano.

(12 gennaio 2021)

PALMERI - FOTI - MANGIACAVALLO - TANCREDI
PAGANA

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 497 - Diniego all'individuazione in Sicilia di siti potenzialmente idonei ad accogliere rifiuti radioattivi e combustibile nucleare.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

mentre gli Italiani affrontano con difficoltà l'emergenza sanitaria, preoccupati dal possibile contagio da Covid-19, il Governo nazionale, nella notte tra il 4 e il 5 gennaio 2021, ha tolto il segreto e ha pubblicato la Cnapi, Carta nazionale delle aree più idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare con 67 siti selezionati;

la Sogin, la società pubblica di gestione del nucleare, ha ricevuto il nulla osta dal Governo nazionale per pubblicare la documentazione completa, il progetto e la carta segretissima, attesissima e temutissima per anni, tenuta dal 2015 sotto riservatezza assoluta con minaccia di sanzioni penali per chi ne avesse rivelato dettagli;

il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi è una struttura con barriere ingegneristiche e barriere naturali poste in serie, progettata sulla base delle migliori esperienze internazionali e secondo i più recenti standard Aiea (Agenzia Internazionale Energia Atomica) che consentirà la sistemazione definitiva di circa 78 mila metri cubi di rifiuti di bassa e media attività;

di questi rifiuti, circa 50mila metri cubi derivano dall'esercizio e dallo smantellamento degli impianti nucleari per la produzione di energia elettrica e circa 28.000 dai settori della ricerca, della medicina nucleare e dell'industria. Sul totale di 78.000 metri cubi, circa 33.000 metri cubi di rifiuti sono già stati prodotti, mentre i restanti 45.000 metri cubi verranno prodotti nei prossimi 50 anni. (16.600 metri cubi di rifiuti ad alta attività, derivanti dallo smantellamento delle installazioni nucleari e dalle attività medicali, industriali e di ricerca. Saranno custoditi, inoltre, circa 800 metri cubi di residui del riprocessamento del combustibile (separazione di materiale riutilizzabile dal rifiuto) effettuato all'estero e del combustibile non riprocessabile;

CONSIDERATO che:

./..

le scorie ad alto contenuto di radioattività richiedono tempi di isolamento che oscillano indicativamente dai 300 anni al milione di anni per raggiungere livelli di radioattività comparabili con quelli ambientali: ne deriva che il gravame nucleare sarebbe permanente e graverebbe anche sulle generazioni future per centinaia di anni;

ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, nessuno Stato al mondo è ancora riuscito a trovare un sito idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica;

nel Deposito si vogliono far confluire i rifiuti radioattivi a media e bassa attività, quelli che si producono ogni giorno: reagenti farmaceutici, mezzi radiodiagnostici degli ospedali come la risonanza magnetica nucleare, terapie nucleari, radiografie industriali, guanti e le tute dei tecnici ospedalieri, controlli micrometrici di spessore delle laminazioni siderurgiche, il torio luminescente dei vecchi quadranti degli orologi, i marker biochimici e i biomarcatori; nonché parafulmini e rilevatori di fumo che lampeggiano sul soffitto di cabine di nave e camere d'albergo e simili che contengono americio radioattivo;

la Sogin individua sette Regioni, tra cui la Sicilia, potenzialmente idonee alla costruzione del deposito nucleare. La Sicilia presenta caratteristiche geomorfologiche di particolare rischio sismico e idrogeologico e la condizione di insularità rende ulteriormente oneroso il trasporto dei rifiuti, con l'aggravante che il trasporto marittimo in sé costituisce pericolo di possibili devastazioni ambientali;

i siti individuati come possibili aree di allocazione degli impianti tecnologici per lo stoccaggio dei rifiuti insistono in aree che sono di particolare interesse culturale, archeologico, naturalistico e turistico;

Castellana Sicula e Petralia Sottana fanno parte dell'area naturalistica ricompresa dall''Ente Parco delle Madonie, e che i medesimi territori sono protetti dal riconoscimento quali siti del GeoPark dell'Unesco;

Dattilo e Fulgatore si trovano in un territorio di particolare fragilità sismica, così come tutto il Libero Consorzio comunale di Trapani;

Calatafimi - Segesta è situato fra le colline dell'agro segestano: nel suo territorio insistono il Parco archeologico di Segesta con l'antico teatro,

./..

meta di grande rilevanza turistico-culturale; il sottosuolo è ricco di giacimenti di acque termali che costituiscono un'occasione di straordinario sviluppo economico;

Butera è un territorio vocato all'agricoltura e anche al turismo con i suoi 8,5 chilometri di costa che non si può permettere di avere un sito con materiale radioattivo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER L'ENERGIA
E I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ
e
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

a respingere ogni ipotesi di trasformazione della Sicilia in una pattumiera nucleare con un danno irreversibile alla propria vocazione turistica ed al suo tessuto economico produttivo e a dichiarare denuclearizzato l'intero territorio della Regione siciliana, vietando lo stoccaggio e il transito di scorie nucleari.

(19 gennaio 2021)

LO CURTO - BULLA - GENOVESE

B - INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1932 - Chiarimenti sull' individuazione di diverse aree della Sicilia potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e per l'ambiente, premesso che:

in Italia, la problematica rappresentata nel presente atto ispettivo è regolamentata dal Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, 'Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di 17 impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99' ai sensi dell'art. 26 del citato Decreto legislativo, la 'Sogin S.p.A.', in coerenza con l'atto di indirizzo previsto dall'articolo 27, comma 8 della legge 23 luglio 2009, n. 99, è il soggetto responsabile della disattivazione degli impianti a fine vita, del mantenimento in sicurezza degli stessi, nonché della realizzazione e dell'esercizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico di cui all'articolo 25, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti;

la 'Sogin Spa', pertanto, è individuata come il soggetto preposto all'individuazione della 'CNAPI'. La CNAPI è la Carta Nazionale della Aree Potenzialmente Idonee a ospitare il Deposito Nazionale e Parco Tecnologico, nella quale sono individuate le aree le cui caratteristiche soddisfano i criteri previsti nella Guida Tecnica n. 29 di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) oltre che i requisiti indicati nelle linee-guida della IAEA (International Atomic Energy Agency);

come indicato nella Guida Tecnica n. 29, 'si intende per aree potenzialmente idonee le aree, anche vaste, che presentano caratteristiche favorevoli alla individuazione di siti in grado di risultare idonei alla localizzazione del deposito, attraverso successive indagini di dettaglio e sulla base degli esiti di analisi di sicurezza condotte tenendo conto delle caratteristiche progettuali

della struttura del deposito'. Queste caratteristiche favorevoli si determinano sulla base di Criteri di Esclusione e di Approfondimento, che escludono le aree interessate da, ad esempio, elevato rischio vulcanico e sismico, fagliazioni, frane alluvioni o che insistono su aree protette o insediamenti civili, industriali e militari;

ai sensi del Decreto legislativo 31/2010, art. 22, comma 1, inoltre 'Presso ciascuna Regione sul cui territorio ricada un sito certificato ai sensi dell'articolo 11, comma 4 e nella Regione in cui è situato il sito prescelto per la realizzazione del Deposito nazionale, è istituito un 'Comitato di confronto e trasparenza';

il suddetto 'Comitato di confronto' è istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e - tra i suoi componenti - annovera anche un rappresentante dell'ARPA della Regione interessata , dunque, ai sensi del Decreto legislativo 31/2010, solo nel caso in cui la Regione Sicilia fosse individuata come regione presso cui istituire il Deposito Nazionale, verrebbe interessata ARPA Sicilia con l'istituzione del 'Comitato di Confronto';

nel 2015 la SOGIN, società a livello ministeriale, incaricata del decommissioning degli impianti nucleari e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi ha consegnato una prima proposta di CNAPI (Carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito) al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dello Sviluppo Economico; sulla base di una serie di osservazioni dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) il MISE e il Ministero dell'Ambiente hanno richiesto a Sogin una revisione della proposta di CNAPI;

la CNAPI è di competenza dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, ma la sua redazione prevede la collaborazione dei Ministeri con le Regioni. In particolare, l'esito della consultazione porterà ad una versione aggiornata della Carta nazionale delle aree idonee, che dovrà essere approvata con decreto dei Ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e delle Infrastrutture, a cui seguirà l'iter per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse, cioè una procedura aperta a Regione ed enti; nel caso non venissero avanzate manifestazioni di interesse spontanee da parte delle Regioni, saranno attivati dei Comitati misti Stato-Regioni con

./..

l'obiettivo di raggiungere una intesa della Conferenza unificata Stato-Regione ed Enti locali per l'individuazione delle aree. Qualora non venisse raggiunta l'intesa sui siti, la decisione sarà assunta con deliberazione del Consiglio dei Ministri, a cui parteciperà ciascun Presidente di Regione interessata; a tale procedura seguirà una fase di indagini tecniche - svolte da Sogin (sotto la vigilanza dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) - su ciascun sito individuato, per una durata di 15 mesi, ovvero il tempo stimato per arrivare all'autorizzazione per la costruzione del Deposito nazionale; il Deposito nazionale dovrebbe costare circa un miliardo e mezzo di euro. La realizzazione h prevista per la fine del 2025, mentre l'esercizio delle strutture per l'immagazzinamento dei rifiuti ad alta attività e del combustibile esaurito è previsto a partire dall'inizio del 2024;

considerato che:

come annunciato dal Ministro competente, la presentazione della versione aggiornata della Carta nazionale delle aree idonee arriva con anni di ritardo rispetto alle prescrizioni dell'Europa;

le scorie ad alto contenuto di radioattività richiedono tempi di isolamento che oscillano indicativamente dai 300 anni al milione di anni per raggiungere livelli di radioattività comparabili con quelli ambientali, ne deriva che il gravame nucleare sarebbe permanete e graverebbe anche sulle generazioni future per centinaia di anni; ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, nessuno Stato al mondo è ancora riuscito a trovare un sito idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica; il Deposito Nazionale arrecherebbe un forte danno d'immagine alla Sicilia, pregiudicando l'economia isolana che si basa sulla qualità dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari ed impattando negativamente i ricavi nel settore turistico e delle esportazioni,

la Commissione europea ha comunicato agli organi del Governo nazionale che avrebbe attivato le procedure di infrazione in conseguenza del ritardo nella trasmissione del programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei combustibili radioattivi, che avrebbe dovuto essere trasmesso dall'Italia, così come da tutti gli Stati membri dell'UE, entro il 23 agosto 2015;

visto che l'Assemblea regionale ha approvato la mozione n. 103 del 8.05.18 'Notizie sulla

./..

individuazione della Sicilia come Regione potenzialmente idonea ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito';

per sapere:

se la Regione siciliana sia in qualche modo coinvolta nella Carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito (CNAPI);

se ci siano stati ulteriori adempimenti in seguito l'approvazione della mozione n. 103 del 2018 'Notizie sulla individuazione della Sicilia come Regione potenzialmente idonea ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito'.

(7 gennaio 2021)

CATANZARO - GUCCIARDI - ARANCIO - DIPASQUALE

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1936 - Chiarimenti in merito alla individuazione dei siti regionali potenzialmente idonei ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

ai sensi dell'articolo 26 del Decreto legislativo nazionale n. 31 del 15 febbraio 2010, la Sogin S.p.A. è il soggetto responsabile della disattivazione degli impianti a fine vita, del mantenimento in sicurezza degli stessi, nonché della realizzazione e dell'esercizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico di cui all'articolo 25, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti;

agli inizi del 2015 Sogin, società di Stato incaricata del decommissioning degli impianti nucleari e della messa insicurezza dei rifiuti radioattivi, ha consegnato una prima proposta di CNAPI (Carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito) al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dello Sviluppo Economico;

sulla base di una serie di osservazioni dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) il MISE e il Ministero dell'Ambiente, nel corso dell'intero iter burocratico, hanno richiesto a Sogin S.p.A. una serie di revisioni della proposta di CNAPI;

rilevato che:

la Commissione Europea ha comunicato agli organi di Governo nazionale la possibile attivazione delle procedure di infrazione in seguito al ritardo nella trasmissione del programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei combustibili radioattivi, che avrebbe dovuto essere trasmesso dall'Italia, cosi come da tutti gli Stati membri dell'UE, entro il 23 agosto 2015;

la CNAPI è di competenza dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, tuttavia la sua redazione prevede la collaborazione dei

Ministeri con le Regioni. In particolare, l'esito della consultazione porterà ad una versione aggiornata della Carta nazionale delle aree idonee, che dovrà essere approvata con decreto dei Ministeri dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare e delle Infrastrutture e dei Trasporti;

entro trenta giorni dall'approvazione della Carta, la Sogin S.p.A. invita le Regioni e gli enti locali delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico a comunicare il loro interesse ad ospitare il Parco stesso e avvia trattative bilaterali finalizzate al suo insediamento, da formalizzare con uno specifico protocollo di accordo;

in caso di assenza di manifestazioni d'interesse, la Sogin S.p.A. promuove trattative bilaterali con tutte le Regioni interessate. In caso di più protocolli, ciascuno di questi reca il livello di priorità dell'area sulla scorta delle caratteristiche tecniche, economiche, ambientali e sociali della stessa, così come definito dalla Sogin S.p.A. sulla base dei criteri indicati dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) e dall'Agenzia. In conclusione del procedimento, il Ministero dello Sviluppo Economico acquisisce l'intesa delle Regioni interessate;

in caso di mancata definizione dell'intesa, si provvede alla costituzione di un comitato interistituzionale per tale intesa, i cui componenti sono designati in modo da assicurare una composizione paritaria, rispettivamente, dal Ministero dello Sviluppo economico, dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, da un lato, e dalla Regione, dall'altro;

qualora non venisse raggiunta l'intesa sui siti, la decisione sarà assunta con deliberazione del Consiglio dei Ministri, a cui parteciperà ciascun Presidente di Regione interessata;

a tali procedure seguirà una fase di indagini tecniche - svolte da Sogin S.p.A. (sotto la vigilanza dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) - su ciascun sito individuato, per una durata di 15 mesi, ovvero il tempo stimato per arrivare all'autorizzazione per la costruzione del Deposito nazionale;

il Deposito nazionale dovrebbe costare circa un miliardo e mezzo di euro. La realizzazione è prevista per la fine del 2025, mentre l'esercizio

delle strutture per l'immagazzinamento dei rifiuti ad alta attività e del combustibile esaurito è previsto a partire dall'inizio del 2024;

considerato che:

in data 4 luglio 2018, durante lo svolgimento della Seduta N. 54 dell'Assemblea Regionale Siciliana, veniva discussa e approvata la mozione N. 103, presentata dal gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, concernente Notizie sulla individuazione della Sicilia come Regione potenzialmente idonea ad accogliere il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito . In tale occasione si impegnava il Governo Regionale e per esso l'Assessore per l'Energia e i servizi di pubblica utilità e l'Assessore per il Territorio e l'ambiente a riferire se la Regione siciliana fosse in qualche modo coinvolta nella CNAPI, a dichiarare denuclearizzato il territorio della Regione siciliana e ad imporvi l'assoluto divieto allo stoccaggio e al transito di scorie nucleari e infine a dichiarare la totale contrarietà all'individuazione della Sicilia come sede di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi;

come previsto dal Decreto Legislativo N. 31 del 2010, la Sogin S.p.A. con il nulla osta del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha pubblicato il 5 gennaio 2021 la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee a ospitare il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e il Parco Tecnologico, insieme al progetto preliminare e tutti i documenti correlati;

dalla documentazione sopracitata si evince l'individuazione di 4 siti, all'interno del territorio regionale siciliano, potenzialmente idonei ad ospitare il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e il Parco Tecnologico, tali strutture dovrebbero insistere nel territorio del comune di Butera, in provincia di Caltanissetta, nel territorio compreso fra i comuni di Castellana Sicula e Petralia Sottana, in provincia di Palermo, nel territorio di Calatafimi-Segesta, nella provincia di Trapani e ancora nel comune di Trapani;

da fonti giornalistiche si apprende che le amministrazioni locali dei territori interessati da tale Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee fossero allo scuro dei procedimenti concernenti l'individuazione dei siti destinati ad ospitare il Deposito Nazionale e come questi riguardassero i territori da loro amministrati,

./..

aggiungendo come si sia appressa la notizia solo a mezzo stampa, scatenando la preoccupazione e lo sdegno negli amministratori locali (https://www.lasicilia.it/news/cronaca/383724/la-verita-sulla-sicilia-pattumiera-atomica-ecco-come-si-puo-invertire-la-decisione.html);

anche Legambiente Italia ribadisce l'urgenza di avviare un percorso trasparente, partecipato e condiviso col territorio che coinvolga i cittadini, le associazioni, le amministrazioni locali e la comunità scientifica, a partire dalle informazioni contenute nella CNAPI (https://www.legambiente.it/comunicatistampa/deposito-nazionale-rifiuti-radioattivipubblicata-oggi-la--cnapi/);

visto che:

ad oggi, dopo anni di ricerche e consistenti investimenti, non vi è alcuna evidenza scientifica che stabilisca l'esistenza di un sito, che per sua natura, possa risultare idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie che garantisca l'incolumità dell'ambiente e della salute pubblica;

il Deposito Nazionale arrecherebbe un forte danno d'immagine alla Sicilia, pregiudicando l'economia isolana che si basa sulla qualità dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari ed impattando negativamente i ricavi nel settore turistico e delle esportazioni;

per sapere:

se, dalla data del 4 luglio 2018, giornata in cui l'Assemblea Regionale ha discusso e approvato la mozione n. 103 che impegnava il Governo regionale a dichiarare denuclearizzato l'intero territorio siciliano, lo stesso governo e per esso gli assessorati interessati possano fornire aggiornamenti riguardo tale impegno;

se da parte della Regione sia stata presentata qualche rimostranza, agli organi competenti, riguardo l'individuazione dei 4 siti siciliani;

quali procedimenti si intendano seguire l'Amministrazione regionale per scongiurare la costruzione del sopracitato Deposito Nazionale all'interno dei 4 siti indicati nella CNAPI.

(8 gennaio 2021)

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO -

./..

DE LUCA - PASQUA - DAMANTE